

NON C'È AMORE PIÙ GRANDE DI QUESTO: DARE LA VITA

PROGRAMMAZIONE PASTORALE 2014-2015

¹Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.

¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

«L'Amore più grande», motto dell'ostensione della Sindone 2015, si richiama direttamente alle parole di Gesù: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici», nel Vangelo di Giovanni (15,13).

Commenta Mons. Cesare Nosiglia: *"L'amore più grande è quello di Dio per gli uomini; ed è lo stesso di Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, che accetta la morte in croce per la salvezza di tutti, in ogni tempo e in ogni situazione della storia. L'immagine della Sindone ci riporta intera questa testimonianza di sofferenza e di morte di un Crocifisso. Il Volto e il corpo martoriato dell'Uomo dei Dolori sono, anche nel silenzio del lenzuolo funebre, un segno di quell'amore che non finisce con la morte. Ma all'amore tutti siamo chiamati: la parola di Gesù indica la strada di un dono totale che però è alla nostra portata. Ciascuno è in condizione di 'donare la vita', mettendosi a servizio degli altri e costruendo la propria vocazione intera di uomo o donna, di cittadino, di padre o madre. E però l'amore più grande è anche quello che spinge a pensare ed agire in grande, alla ricerca di una vita più autentica e ricca non tanto di cose o di denaro ma di persone – di amici con cui condividere la vita. I giovani, soprattutto in Occidente, oggi vivono spesso situazioni che non lasciano vedere la speranza, dove il futuro appare condizionato dall'economia e dalla paura. Eppure l'amore di Cristo propone proprio di «gettare la vita», di vincere la paura. Il pellegrinaggio alla Sindone, per i giovani e non solo, si propone come un cammino alla riscoperta di se stessi, delle motivazioni profonde del vivere. L'immagine della sofferenza e della morte di Gesù che la Sindone testimonia è però un richiamo forte alla vita, a 'uscire dalla morte' per incontrare i fratelli".*

Il motto indicherà lo stile e le tematiche con cui si caratterizza il pellegrinaggio alla Sindone, dal 19 aprile al 24 giugno 2015: la scoperta del «prossimo», l'occasione di donare e ricevere amicizia – cioè incontro autentico fra persone vive. L'ostensione offrirà certamente grandi opportunità di incontro: con Papa Francesco come con le tante persone presenti alle celebrazioni del Giubileo Salesiano per il secondo centenario dalla nascita di don Bosco. Proposte specifiche per i giovani e gli ammalati saranno preparate e presentate lungo il 2014 in vista dell'ostensione.

Introduzione all'Assemblea diocesana, **discorso dell'Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia (7 giugno 2014)**

La nostra Assemblea diocesana s'incentra quest'anno su un tema che parte dal motto e logo dell'Ostensione della Sindone, che si terrà il prossimo anno 2015, al centro delle celebrazioni del duecentesimo anniversario della nascita di Don Bosco. Assumiamo "l'Amore più grande" come punto di forza e di riferimento per tutto l'anno pastorale 2014-2015 e anima di tutta l'azione pastorale nei vari ambiti della missione della nostra Chiesa locale.

"L'Amore più grande" richiama l'espressione di Gesù: «Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici» (cfr. Gv 15,13) e si riferisce dunque alla morte e risurrezione del Signore, atto supremo d'amore a Dio e all'umanità intera. In che cosa consiste di fatto tale "Amore più grande" ci viene dimostrato dai gesti e dalle parole, dall'intera esperienza di Gesù che mai si è tirato indietro di fronte ad ogni persona che a lui si è rivolta, sana o malata, ricca o povera, buona o cattiva. A tutti e senza confini Gesù ha donato se stesso nella pienezza del suo amore, fino alla stessa vita.

Pensiamo dunque come quest'espressione possa illuminare ogni nostro impegno di evangelizzazione, di catechesi, di formazione cristiana, ogni nostro impegno sociale verso i più poveri, come pure fornire quella profonda spiritualità che deve accompagnare ogni azione della Chiesa verso le persone, le famiglie e la società.

Partendo dunque da questa motivazione interiore, intendiamo focalizzare la nostra Assemblea sull'ascolto e il dialogo reciproco, per offrire un contributo concreto per la stesura della Lettera pastorale che, come vi avevo promesso, sarà elaborata durante l'estate e si svilupperà a partire dal motto de "L'Amore più grande" attorno a tre capitoli strettamente congiunti ma anche affrontati con specifiche considerazioni e orientamenti propri.

Anzitutto, mi riferisco all'Iniziazione cristiana, che è l'argomento che affronteremo in quest'Assemblea a partire da un inquadramento generale del tema secondo le linee indicate dalla *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco e sulla base sia dei risultati degli *Orientamenti* sul battesimo, emanati lo scorso anno, sia delle osservazioni e suggerimenti giunti circa il vademecum inviato quest'anno a tutti i catechisti e comunità.

La seconda parte della Lettera riguarderà poi gli orientamenti relativi al Sinodo dei giovani e dunque al programma diocesano di pastorale giovanile, che definiremo con i giovani stessi durante l'estate, da offrire come base di lavoro il prossimo anno nei gruppi, associazioni, oratori e realtà giovanili della Diocesi.

La terza parte, infine, riguarderà le prime indicazioni concrete dell'Agorà del sociale, che dovranno poi essere oggetto, da settembre in avanti, di un ampio incontro e confronto tra le molteplici realtà ecclesiali e civili, per delineare una strategia comune per il futuro dell'impegno di formazione, lavoro e *welfare* sul nostro territorio.

Sembrano tre percorsi paralleli, ma in realtà sono complementari, perché l'età giovanile si colloca dopo l'iniziazione cristiana, ma in stretta continuità con essa, e rappresenta il suo sbocco umano, ecclesiale e pastorale di prim'ordine. L'impegno concreto nel vissuto sociale (famiglia, lavoro, scuola, tempo libero, festa e povertà...) fa parte dell'educazione alla fede anche dei ragazzi, se non vogliamo ridurre la catechesi dell'iniziazione cristiana a un fatto teoretico e avulso dalla loro vita reale.

Inizio del Bicentenario di Don Bosco, omelia del Rettor maggiore Don Ángel Fernández Artime (16 agosto 2014)

Con le parole che tra poco esprimerò non voglio far altro che dare una voce in più a quello che poi diventerà il nostro atto di preghiera, la nostra preghiera in questa giornata, che la stessa liturgia odierna ci propone come un canto di gratitudine e ringraziamento al "Dio grande e misericordioso" per "aver suscitato nella Chiesa San Giovanni Bosco come amico, fratello e padre della gioventù", proprio come proclameremo nel prefazio dell'Eucaristia.

Un Don Bosco che con il suo carisma sentiamo come regalo del Padre alla Chiesa e al Mondo. Un Don Bosco che si è andato formando nel tempo, da quando stava in braccio a mamma Margherita, poi mediante l'amicizia con dei buoni maestri di vita, via via modellando il proprio cuore di Buon Pastore, imitando il Gesù Buon Maestro, nella vita quotidiana passata in mezzo ai giovani.

Quel ragazzo, Giovanni Bosco, cresciuto sulle colline dei Becchi, aveva sentito nel profondo del suo cuore che la sua vita non sarebbe trascorsa solamente tra i filari, le vigne, il fieno dei campi, quando c'erano tanti bambini e giovani che erano come pecore senza pastore. Quel ragazzo, Giovanni, ben presto ebbe una Maestra per tutta la vita, una Signora, la Madonna, che lo avrebbe accompagnato, illuminato, condotto, fino a far sentire all'anziano Don Bosco, ormai consumato, che la sua vita doveva essere spesa fino all'ultimo grammo di forza, e che Lei avrebbe reso tutto possibile.

Quel ragazzo, Giovanni, ebbe pure al suo fianco una madre che con generosità, con rinuncia ai battiti del proprio cuore, con una stupenda complicità madre-figlio, fece tutto il possibile affinché questo figlio tanto amato, sul quale vedeva che Dio aveva già posto il suo sguardo, non rimanesse tra il fieno e quei pochi animali che la famiglia possedeva. Quella stessa mamma, che quando la vita le diede la possibilità di godere delle gioie d'essere nonna, e vedere tramontare il sole ai Becchi, non ebbe dubbi, guardando il Crocefisso, di lasciare la propria casa per essere madre dei "birichini" di Don Bosco, fino al suo ultimo respiro.

Un Don Bosco forgiato in questo modo è quello che come "padre e maestro della gioventù" (preghiera della colletta) è un segno della Provvidenza di Dio che, "ispirando ogni buon proposito" (benedizione solenne) non permette mai che nella sua Chiesa vengano a mancare uomini e donne che attualizzano il Vangelo e il Mistero dell'Incarnazione.

Docile a quest'azione dello Spirito, Don Bosco cercò e accolse ogni ragazzo che non aveva un focolare, una casa, un padre o una madre. (...) Don Bosco fa della frase "Dammi le persone, i beni prendili per te" (*Genesi* 14,21), la sua massima di vita "*Da mihi animas, cetera tolle*", con uno stile educativo e una prassi pastorale basata sulla ragione, la religione e l'amorevolezza. Questo sarà il suo "Sistema Preventivo". Portava i giovani a una maturazione umana, all'incontro con Cristo, all'educazione nella fede, alla celebrazione dei sacramenti, al vivere profondamente la propria condizione di giovani capaci di impiegare le proprie migliori energie in campo professionale e all'interno della società civile, così come nel servizio al prossimo.

La sua "unione con Dio" e la sua incessante fiducia in Maria Ausiliatrice, che sentiva come ispiratrice e sostenitrice di tutta la sua opera, gli hanno sempre dato la forza per un'incessante donazione di se stesso nel lavoro a favore dei suoi giovani, cercando solamente il loro bene, la loro felicità, qui e per l'Eternità. (...)

(...) La celebrazione di questo Bicentenario non è solo contemplazione e ammirazione della figura di Don Bosco, ma è anche imitazione e impegno di vita per tutti noi qui presenti ora, che ci impegniamo ad assumerci l'eredità che

Don Bosco stesso ci ha lasciata. Il Bicentenario è una bellissima opportunità, e allo stesso tempo una sfida, per vivere con passione educativa ed apostolica la presenza tra i ragazzi e le ragazze del mondo, riconoscendo nelle loro vite il dono di Dio per noi e l'azione dello Spirito in ognuno di loro, condividendone i sogni, le aspettative, i desideri e i problemi, e aiutandoli a sperimentare che come educatori, fratelli, sorelle, siamo disponibili a stare sempre al loro fianco nel cammino della vita perché, proprio come Don Bosco, anche noi vogliamo che siano *felici ora e per l'Eternità*. Amen.

**“Evangelii gaudium”,
esortazione apostolica di Papa Francesco (2014)**

19. L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). In questi versetti si presenta il momento in cui il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra.

20. Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr *Gen* 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (*Es* 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr *Es* 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (*Ger* 1,7). Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare

24. La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “*Primerear* – prendere l'iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr *I Gv* 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (*Gv* 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

28. La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «*la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*». [26] Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. [27] Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. [28] È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

CONCRETIZZAZIONI PER LE NOSTRE COMUNITA'

- *La Visita pastorale del nostro Arcivescovo*
- *Il bicentenario della nascita di Don Bosco*
- *L'ostensione della Sindone*
- *La visita di Papa Francesco a Torino*
- *Il Sinodo sulla famiglia*
- *La Lettera pastorale sulla pastorale dell'iniziazione cristiana*

- *Incontro sulla Sindone (esperto dalla Diocesi)*
- *Esercizi spirituali quaresimali per tutta la Comunità sul tema dell'anno*
- *I poveri, carne di Cristo oggi (testimonianza quaresimale)*
- *Scuola della Parola quaresimale sulla Passione secondo Marco (per riprendere il tema annuale)*
- *Due proposte di pellegrinaggio alla Sindone (a piedi con i giovani e comunità)*

Parrocchia Beato Bernardo

Iniziativa per la conclusione dell'anno giubilare concordate con il Consiglio pastorale parrocchiale (fine 2014)

Nuove proposte sulla funzione dell'oratorio e rilancio con collegamento alla catechesi e alla Messa domenicale

Elezioni di nuovo Consiglio pastorale parrocchiale e nomina del nuovo Consiglio parrocchiale per gli affari economici

Individuare alcuni riferimenti per ogni zona parrocchiale (in riferimento alla verifica delle Missioni popolari 2014)

Parrocchia SS. Trinità

I 120 anni della chiesa e i 20 anni della consacrazione (6 febbraio 1995)

Continua il confronto sul ruolo delle famiglie nella Comunità e in oratorio

NELL'AMBITO DELLA CATECHESI

L'anno scorso si è iniziato a riflettere sulla catechesi dell'iniziazione cristiana e l'Arcivescovo darà quest'anno alcune indicazioni concrete attraverso la Lettera pastorale.

- *Studiare la Lettera pastorale (tutta la Comunità cristiana deve partecipare responsabilmente alla catechesi)*
- *Ripartire dalla formazione dei catechisti (rivedere per il prossimo anno l'inizio dell'anno catechistico)*
- *Progetto parrocchiale sulla catechesi per l'iniziazione cristiana (confronto gruppo dei catechisti e CPP)*
- *Incontro nelle case dei bambini di prima elementare (benedizione di Natale) come segno di una "Chiesa in uscita"*

NELL'AMBITO DELLA LITURGIA

La Messa domenicale è l'occasione più importante di incontro con l'intera Comunità.

- *Sperimentazione dei nuovi orari delle Messe e definire l'animazione liturgica per ogni celebrazione*
- *Maggior coinvolgimento dei bambini durante le Messe (eventuale coretto dei bambini per alcune celebrazioni...)*
- *Preparazione e adattamento alla Comunità delle preghiere dei fedeli*

NELL'AMBITO CARITATIVO

L'ostensione della Sindone ci ripropone il volto di Cristo nei poveri che sono in mezzo a noi.

- *Insistere sul concetto che la Caritas parrocchiale ha il compito di animare la Comunità intera alla carità*
- *Raccolta mensile per i poveri per venire incontro alle maggiori richieste di aiuto*
- *Proposta alle famiglie di "adozioni a vicinanza" di altre famiglie (siamo abituati alle adozioni a distanza...)*

PASTORALE DEI GIOVANI

Il bicentenario di Don Bosco ci porta a verificare la nostra proposta oratoriana, a far conoscere l'oratorio e valorizzarlo, a scommettere ancora sulla sfida educativa (siamo ancora nel decennio dell'emergenza educativa, secondo le indicazioni CEI).

- *Continuare lo studio della nota dei Vescovi sull'oratorio: Il laboratorio dei talenti*
- *Revisione del progetto d'oratorio parrocchiale in vista del progetto diocesano*
- *Corso di preparazione per gli allenatori sportivi (al educatori)*
- *Oratorio del sabato e della domenica, gruppi del dopo-Cresima: la figura di Don Bosco*
- *Gita di fine anno a Colle Don Bosco (luoghi natali del santo)*

PASTORALE DELLE FAMIGLIE

Il Sinodo sulla famiglia e le riflessioni sulla catechesi dell'iniziazione cristiana ci invitano a mettere la famiglia al centro. Accogliere le indicazioni dell'anno scorso sulla pastorale battesimale, da quest'anno normative.

- *Definizione percorso pastorale pre e post battesimale (tre tappe della celebrazione, appuntamenti annuali dopo...)*
- *Giovani coppie: gruppo interparrocchiale (opportunità di continuità per coloro che hanno chiesto il Battesimo per i figli)*
- *Gruppi famiglie: gruppi parrocchiali (definire percorso formativo e ruolo di servizio nella comunità parrocchiale)*

PASTORALE DEGLI ANZIANI

Coinvolgimento pieno nel cammino della Comunità.

- *Pellegrinaggio mariano di maggio*

COMUNICAZIONI SOCIALI

Il giornale parrocchiale ha funzione formativa e informativa sulle tematiche annuali. Altri strumenti: segreteria e sito internet.

- *Articoli sul notiziario: oratorio, catechesi dell'iniziazione cristiana, pastorale battesimale*
- *Rinnovare il sito internet delle parrocchie*
- *Tentare, dove ancora non viene fatto, la consegna "a mano" del giornale per stabilire un primo contatto tra "volti"*